

# 4<sup>a</sup> domenica di Avvento

22 dicembre 2019

**Dio è con noi.**

*L'incarnazione di Cristo mette insieme l'ordinario e lo straordinario, il feriale e la solennità. Il modo in cui il Verbo entra nella storia è senza precedenti, attraverso una nascita verginale, ma le persone che sono protagoniste di questo evento sono figure umili e semplici, impaurite dai fatti che si verificano e piene di interrogativi. Nella **prima lettura** il profeta Isaia invita il re Acaz a chiedere un segno da Dio, puntando più sulla fede che su un calcolo politico. Di fronte alla rinuncia del re – che è espressione solo della sua Realpolitik (J. Ratzinger) – il profeta annuncia che sarà Dio stesso a dare un segno. Questo segno di speranza trova conferma nel **vangelo**, realizzando quella saldatura fra Antico e Nuovo Testamento che Agostino ha così espresso: «Il nuovo è nascosto nell'antico e l'antico diventa chiaro nel nuovo».*

*Giuseppe, superato il comprensibile timore per eventi che vanno al di là di ogni giudizio umano, accoglie l'Incomprensibile, accettando di mettersi al suo servizio. Anche il passo di Paolo (**seconda lettura**) si inserisce in questa dinamica: l'incarnazione pone Gesù nella condizione della fragilità e della mortalità umana, ma la sua risurrezione segna il compimento trionfale della sua missione e diventa premessa del destino finale di quanti credono in lui.*

# interpretare i testi

di GIAN LUCA CARREGA



In sogno un angelo gli disse:  
«Giuseppe, non temere di prendere con te Maria...»

*Matteo 1,20*